Sabato 21 Gennaio 1899 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIII — N. 18.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzior, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

AMMONIMENTO AI MINISTRI.

Dopo i moniti che nell'aula di Palazzo Madama si fecero al Guardasigilli ed all'on. Baccelli, altri ne seguirono all'on. Vacchelli ed all'on. Pelloux qual Ministro dell'Interno. E se, dopo que' moniti, vennero persino numerose palline nere nelle urne, ormai può dedursi come il Senato abbia voluto far accorto il Ministero della necessità assoluta di riforme per il riordinamento amministrativo dell'Italia. Or questo giudizio del Senato è appien conforme alle aspirazione della pluralità; quindi il voto dei *Seniori* di Palazzo Madama dee ritenersi dai Ministri qual salutare ammonimento.

In Senato, meno che a Montecitorio, si fa sentire la passione politica; e se alcuni Senatori alzarono la voce con tono imperioso, forse per la memoria di alti uffici tenuti nel Governo, altri perorarono unicamente per fini onesti e scevri da risentimenti o ridestate ambizioni. Tutti, poi, sembra che non abbiano voluto assumere la responsabilità d'una crisi, paghi ad ammonire i Ministri sul bisogno di dare sollecita opera per il bene della cosa pubblica.

Nè, fra gli ammonimenti de' *Seniori*, passò inosservato l'eloquente Discorso del Senatore lombardo Negri, indirizzato alla Eccellenza del Presidente del Consiglio; e noi lo segnaliamo specialmente per il richiamo di speranze concepite nell'on. Pelloux, e per l'invocazione al capo responsabile del Governo, affinchè si ponga in più diretta rispondenza di pensieri e di sentimento col Paese, affinchè il Ministero finalmente abbia un chiaro programma d'idee e di azione.

Ebbene; dopo uditi gli ammonimenti del Senato, si vedrà subito quanta speranza ci sia di vederli seguiti dai Ministri. E ciò sino dalle prime sedute della Camera elettiva, quando essi Ministri dovranno rispondere ad interpellanze ed apostrofi di vivaci Oratori, e manco riguardosi di quelli che dal seggio senatorio si alzarono per riaffermare il diritto della Camera vitalizia ad intervenire in tutte le quistioni amministrative, ed anche di finanza, per l'interesse supremo dello Stato e della Nazione.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 20 gennaio.

Presiede il presidente SARACCO.

Si riprende e si chiude la discussione generale del bilancio dell'Interno per l'Esercizio finanziario 98 - 99.

Il bilancio del Tesoro risulta approvato a scrutinio segreto, con voti 97 favorevoli, 19 contrari.

Una lettera di Maconnen a Martini annunciante la pace.

Massaua, 20. Maconnen ha annunciato al Governatore Martini la conclusione della pace con lettera così concepita:

« Adesso la pace è fatta ed il Tigrè è mio; perciò siamo vicini. Le ne dò notizia, acciochè ella si ricordi della nostra amicizia che deve rimanere stretta. »

Per l'affare Dreyfus.

Parigi, 20. La Cassazione, adunatasi oggi a porte chiuse, esaminò da mezzogiorno alle due pom. l'incartamento diplomatico sull'affare Dreyfus. Intese le spiegazioni di Hanotaux; seguì quindi un confronto fra i generali Mercier, Boisdeffre, Gonse e Billot. Annunziasi che la Cassazione interrogherà Esterhazy nella prossima settimana.

TRIBUNALE DI UDINE.

PROCESSO FERRO

Presidente: Zanutta.
Giudici: Dall'Olio e Delli Zotti.
P. M.: avv. Vincenzo Ronga sostituto Procuratore del Re.
Accusato Carlo Ferro ispettore di vigilanza urbana.
Difensori: avvocati Caratti e Levi.

Continuazione
dell'udienza pomeridiana di giovedì.

Si riprende l'audizione dei testimoni d'accusa.

Valle Eugenio di Domenico

d'anni 46, falegname di Udine.

Lavorò per conto del Municipio, all'ufficio dei vigili e nell'abitazione del Ferro. Per i lavori grandi, quando lo pagavano, riceveva i soldi alla esattoria; per cose da poco, alla cosidetta *cassa piccola.*

— Non è vero — dice — che il franco dato da me al Ferro io lo abbia dato per rifonderlo della spesa nell'acquisto dei ganci. Il franco che go dà mi a Ferro, xè stà in maggio o giugno; mentre il lavoro in casa Ferro pel quale accorsero i ganci xè sta fatto in ottobre. Quando che son andà fora del suo ufficio, dopo averghe fatto veder la polizza delle tre lire, lu ga dito: « — Guardi che voio bever un litro de vin su questo lavoro. — » Mi no podeva darghe a lui i sessanta centesimi del litro, su tre lire de lavoro; perchè allora, con quei affari, dovaria andar a magnar là dei frati. (*Mormorio prolungato fra il pubblico*).

— Simili domande del Ferro si sono ripetute, ed è stato solo in quella occasione?

— Ogni volta che lavoravo in casa sua per conto del Municipio dovevo dopo far per lu altrettanto lavoro, tanto che l'ultima volta che l'ufficio tecnico me ga mandà a lavorar la de lu, mi go dito all'ing. Regini che me dispensa de darme lavori in casa del Ferro, perchè lu me domandava doppio lavoro per lu.

— Ella lavorava per conto del Municipio nella casa o nei mobili?

— Nella casa.

— E il Ferro le domandava lavori per la casa o pei mobili?

— Per la casa e poi mobili; e questi il Municipio non pagava e neanche il Ferro naturalmente.

Avv. Caratti. Rileva come, esaminati gli atti della *piccola cassa* dall'assessore Capellani, non si sia trovata nessuna ricevuta di tre lire del Valle nel periodo dal maggio al dicembre 1897; una invece di lire 2 e una di lire quattro e venti centesimi.

Testimonio, scattando: E quell'altra la ga magnada i sorzi!... (*Scoppio d'ilarità; mormorii prolungati*).

Avvocato. Cosa ha detto?

— Che la ricevuta la gà magnada i sorzi.

— Quando non si può dir altro...

— Po sì, signor avvocato; no pol esser che così!...

— Po se gavè paura che ghe sia massa gati, là via al Municipio, voialtri!...

Lo stesso avvocato presenta una polizza del Valle, per lavori da falegname eseguiti da lui nella casa di abitazione del Ferro, dove si accenna all'applicazion di liste per appendervi gli utensili di cucina — per *piccar el rame*; e soggiunge: — E i ganci non li avete comprati voi! Ecco il perchè avete pagato il franco al Ferro! per rifondergli la lira spesa nei ganci...

— Ma no, signor avvocato: quel lavoro è stato fatto dopo...

— Son cose indegne...

— La me fassi el piazer, sior Presidente, la me mostri la polizza...

E quando l'ha tra le mani, dopo guardatala alquanto, esclama:

— La mia polizza non è questa; questa polizza è fatta dopo!

Avv. Caratti. Prego di mettere a verbale questa dichiarazione. Verrà quì il dottor Braidotti, verrà quì il conte di Trento a dire di chi sia questa polizza: è ora di finirla con le calunnie. Oh per Dio!...

Testimonio. Quì siamo per dire la verità... Quel che io dico è vero.

Pubblico Ministero. Ma i ganci li avete comprati voi o il Ferro?

— La scusi, sior coso: il franco mi lo go dà al Ferro in maggio o giugno; il lavoro dei ganci è sta fatto in ottobre... Ah cazzo!... La storia dei rimpini xe vignuda fora dopo... Quando lu ga savudo che mi gero sta ciamado, el xè vignù da mi e el me ga dito: « — Te prego, no sta farme del mal. Disi che quel franco lo go speso pei ganci. — Mi, che gero sta ciamà za e che gavevo risposto, go dito: « — Mi no posso dir, perchè quel lavoro xè sta fatto dopo... »

Il teste è mandato a sedere; e siccome crede che l'avvocato Caratti abbia esclamato:

— Son tutte bale! —

così va al posto brontolando:

— E' son fazz di veratât, altri che balis!...

Trifoglio Luigi,

falegname, lavorante con l'Eugenio Valle, nell'epoca in cui sarebbe avvenuto il fatto in contestazione. Narra che un giorno il Ferro mandò a chiamare in ufficio il padrone. Ci andò lui, invece: ma il Ferro voleva il padrone in persona. E il Valle ci audò.

— Po' xè vignudo in bottega bestemmiando e dicendo: « — Mi meraviglio che un ispettor se degni de tegnir un franco... A l'ûl mang'â sui sudôrs di un parôn.

Per cavare queste parole al teste, però, ce ne vogliono! E quando egli le pronuncia, il pubblico le accoglie con un lungo mormorio.

Bainello Maria fu Luigi

d'anni 51 fruttivendola. Conferma il fatto dei trenta centesimi che il Ferro si sarebbe trattenuti, come dall'accusa; e delle frutta che il Ferro si prendeva dalla baracca di lei, senza pagare. Il Ferro medesimo le andava dicendo che per il posto occupato da lei c'era persona la quale dava fin sessanta lire. Fu mandata via dal posto che occupava perchè l'accusavano di far la mezzana.

Ciriani Alcibiade

quartordicenne, nipote della precedente. Sua nonna un giorno lo mandò a farsi prestare due lire dall'altra nonna per l'istanza di posteggio; e lui stesso portò le due lire al Ferro, e gli chiese se il posto che la nonna domandava era ancor libero. Il Ferro gli disse che andasse da lui la nonna; ed egli se ne andò via, lasciando all'ispettore le due lire. Non può dir altro.

Contestate all'imputato queste circostanze, egli nega di essersi trattenuto neppur un centesimo. Restituì alla Bainello cinquanta contesimi, come le andavano.

Maria Bainello. Nossignor.

— Sì che ve li ho dati.

— Non è vero. Che no 'l stei a neâ che robe lì!...

E il battibecco si prolunga alquanto, fra i mormorii del pubblico. La donna persiste a dire:

— Mi ha dàd dôs palanchis.

Feruglio Maria nata Varrier

fu Sebastiano d'anni « 51-52, no so » fruttarola.

— Mi go domandà un posto rente el pozzo. Lu diseva sempre de darmelo, de darmelo, e mai no me lo dava. Un giorno, la Palmarina in piazza la me ga dito (la sa, sior Presidente fra donne se parla de ste robe): — Se no te ghe dà qualcossa, quel là no te dà posti. — Mi son andada a casa, go preso un secio, lo go portà sul Monte, i me ga fatto due lire e le go portade al Dispettor. Lu le ga tignude e quattro o cinque giorni dopo ebbi il posto vicin el pozzo.

L'avvocato Caratti domanda alla teste se le due lire le abbia consegnate proprio al Ferro in persona.

— A lu, a lu!

— Allora mi permetto dimettere il documento della concessione del posto, che risale al 1893. Allora era ispettore sul posteggio il fu Domenico Spivach, mentre il Ferro assunse l'ispettorato due anni più tardi Allora egli era capoquartiere.

— Mi so che go dà le due lire a lu.

Presidente. Ma dove?

— In ufficio.

Imputato. Mi no la go mai vista, in ufficio, quella donna.

— E mi giuro davanti magari a venti Cristi che go dà le due lire a lu, a lu e a lu.

L'udienza è sospesa per circa un quarto d'ora — tanto da far cambiar l'aria alla sala sempre affollatissima.

—

Quando la si riprende — dopo alcune contestazioni alla *Feruglio - Varrier*, per contraddizioni fra l'esame orale e il deposito scritto; si assumono i testimoni Pietro Pasqualini e Domenico Gottardo, spazzini comunali, circa le otto lire in più che il Ferro fece loro pagare dal Municipio per saldare il Gottardo di un suo credito verso la famiglia per lave fatte della di lui moglie.

Narra il Domenico Gottardo: il mandato lo fece il Ferro, per venti lire, mentre non ne venivano che quindici; i cinc francs di plui e' jerin pa' la lave.

Gottardo Giuseppe di Domenico

che « crede » di aver venticinque anni, ma non lo sa di sicuro, non lo può dire. *(Scoppio di ilarità).*

Il pubblico non s'acquieta, e il presidente s'infastidisce e grida:

— Non ci sono guardie che facciano un po' d'ordine?

Fu il teste che riscosse le venti lire. Egli disse al padre « — Papà, non mi vengono tanti danari » — E il padre: « — Te xe pagà ti e to fradel. — » « — Ma istesso non mi vengono tanti. » — E il papà: — La vien pagada anche la lava de tua mama. » (*Ilarità prolungata.*)

Presidente. A ti, te lo ga dito il Ferro?

— Nossignor. El papà. E anzi el ga dito che no se stia a dir gnente a nissùn, che poveri noi. (*Mormorio del pubblico.*)

— Dunque, te xe sta spazzin due anni. E dopo, perchè sestu andà fora?

— Perchè no me ga comodà.

E racconta che un giorno il Ferro lo mandò, assieme a un altro spazzino, a levar l'erba in una via. Lo fecero: ma il Ferro asseriva che non l'avevan fatto. E un altro giorno, il Ferro stesso mandò una guardia a prendere nome e cognome « di me, di mio padre » e « i ani »...

— Allora gavarè risposto mal — gli osserva il Presidente.

— Eh no signor. El gera per l'afar de l'erba. E mi, me son rabià per veder che i me mandava la guardia drio, e son vignù via.

— No se rinunzia a venti franchi al mese per tutto questo! — gli obbietta il Presidente; e il pubblico accoglie questa osservazione con prolungato mormorio.

— Mi sì — risponde il testimonio. — E no son sta castigà niente aflatto perchè son andà via sul momento.

Imputato. Questo Gottardo era lo spazzino più turbolento di tutti gli altri. Li presi con la pazienza, ma non giovò. Lui si ribellava agli ordini, non eseguendoli; si dava ammalato; veniva quando voleva. E fu allora che si parlava dello sciopero degli spazzini, e seppi ch'egli era dei caporioni: perciò lo teneva esservato. Lui ha capito che con me non la vinceva, e s'è licenziato.

Giovanni Gottardo, di Domenico,

muratore. Sostituì per qualche giorno lo spazzino Saccavini. Gli spettavano cinque lire; n'ebbe invece otto — cioè tre lire in più, le quali con le cinque in più avute da suo fratello, formano le otto lire *della lava.*

— L'ispettor a l'ha fatt el librett par vott francs: cinc a non di me e tre a cont de 'lave. Me lu a ditt mio' pari, sarà do' agn.

L'avvocato Caratti dimette i mensili degli spazzini per gli anni 1895 96 97, dai quali le circostanze deposte dai testimoni non risultano affatto: fra altro non ha esistito mai nassun mandato di otto lire a nome del Giovanni Gottardo,

Longhino Luigia

maritata Francesco Jacuzzi, d'anni 58, parente della Enrica Piani. Ebbe da costei l'incarico di portare le frutta in casa del Ferro: non sa pero se questi le pagasse. Crede che la Piani regalassele al Ferro per paura di lui come ispettore.

Testi a difesa.

Esauriti i testi di accusa — la Petrozzi non essendo comparsa perchè essendo ammalata di febbre reumatica — s'incomincia l'assunzione di quelli di difesa. Primo è l'

avvocato Pietro Capellani

il quale espone:

— Come assessore, feci un'inchiesta al confronto dell'ispettore Ferro. Ma bisognerà che rimonti un po' addietro. Nel 1892 il mio predecessore avvocato Girardini, il quale rinunciò all'assessorato perchè eletto deputato, mi aveva avvertito che il servizio di vigilanza urbana e massime quello del posteggio non rispondevano appieno, per difetto di organizzazione e per difetto di personale. Dagli studi subito iniziati potei concludere che questo era vero. D'accordo con il dottor Braidotti, studiai quali rimedi vi si potessero apportare; e vennesi alla conclusione di riformare il servizio, ripartendolo più conformemente alle esigenze.

Adottate le quali riforme, furono messi in libertà tutti quelli che occupavano posti in quel riparto del pubblico servizio; e fra gli altri, il capo della polizia urbana, ch'era allora il signor Degani.

Si era stabilito un posto d'ispettore ed uno di vice-ispettore della vigilanza. Aperto il concorso, presentaronsi — con altri — a vice-ispettore il riccrdato signor Degani; a ispettore, il signor Carlo Ferro. Quello fu nominato subito. Per il posto di ispettore, si decise di aprir nuovo concorso.

Già allora si mormoravano accuse contro il Ferro: che fosse troppo attaccato al danaro, esercitando persino lo strozzinaggio, e avesse commessa una specie di simulazione di sequestro verso un debitore per ottenere danaro. Siccome era fra i concorrenti, mi sono fatto dovere d'iniziare un'inchiesta sommaria, nel mio studio, per non dare soverchia importanza alla cosa; ed i risultati mi tranquillizzarono pienamente dimostrandomi che tali addebiti erano infondati.

Eravamo nel 1894. Proposi alla Giunta di nominare interinalmente il Ferro a quel posto; e la Giunta accettò. Verso la fine dello stesso anno, cominciarono nuovi reclami: dapprima sotto forma di lettere anonime; poi ci fu uno che usò franchezza e presentò una lunga nota di appunti, anche di una certa gravità: come di frutta sequestrate sul mercato, e vendute. Iniziai una nuova inchiesta, dalla quale mi convinsi che quelli appunti erano fondati sull'arena. Dovetti redarguire quel vigile, il quale poco dopo chiese le sue dimissioni.

Pareva che la procella si fosse acquietata. Durante il '95 - '96, che il Ferro occupava interinalmente il posto d'ispettore, il servizio procedette lodevolmente; benissimo quello che si riferiva al posteggio. Parve quindi giusto ed opportuno proporre la nomina del Ferro stabilmente al suo posto. Avvenuta la nomina, ecco nuove voci e anche lettere anomime. Io credetti, trattandosi di accuse contro un funzionario del Comune, di esaminarle anche se anonime. Così, nei primi del '97, di fronte all'accusa specifica che il Ferro si faceva dare frutta dalla Magrini, per non molestarla con le contravvenzioni, pregai l'avvocato Bertacioli d'interrogarla, sicuro che a lui (che era l'avvocato, l'uomo di fiducia della Magrini) ella avrebbe detto la verità. E giorni dopo, il Bertacioli venne a dirmi che mai il Ferro aveva richiesta la Magrini di dargli frutta.

Passa qualche tempo: e sorgono accuse nuove, delle quali finalmente si fa portavoce nel Consiglio comunale il consigliere Sandri. Si trattava del furto di legna in danno del Municipio; di contravvenzioni a un vetturale; delle solite frutta che il Ferro si faceva dare dalle rivenditrici. Rispose che, di fronte alle accuse nuove, non poteva dare alcun giudizio, per allora; ma che avrebbe proceduto a minuziosa inchiesta e riferito. — E si estende a parlare sui risultati della inchiesta, che riguardò le imputazioni sulla sottrazione delle legna, sulle multe ai vetturali esatte e non versate, sui trenta centesimi della Bainella, sulla lira del Valle: nulla trovò che provasse realmente sussistenti quegli addebiti. — Sull'affare Ricobelli non fece inchiesta: ma dice essere stato lui che ordinò al Ferro di sollevare contravvenzione al Ricobelli. — Il fatto degli spazzini gli riesce del tutto nuovo.

Avv. Caratti. — Può dire l'avv. Capellani se tra il Ferro e il Degani ci fosse un attrito, e che questo attrito si ripercotesse poi nel corpo dei vigili urbani?

Teste. — Certamente, fra i due non v'era buon sangue. I vigili redarguiti dall'ispettore, poi, trovavano conforto nel viceispettore, tanto più che il Ferro aveva presentato parecchi rapporti anche contro il viceispettore Degani perchè non usava la necessaria diligenza.

Presidente. — L'opera del Ferro, come funzionario del Comune, fu vantaggiosa a questo, insomma?

Teste. — Certamente. Per esempio, la tassa di posteggio, che prima fruttava 3000 lire, salì dopo di lui a 5000. Questo aumento è dovuto all'attività del Ferro...

Avv. Caratti. — Sa l'avv. Capellani che il Ferro si fosse procurate animosità contro di lui, per disimpegnare il proprio dovere?

Teste — Certamente. Il Ferro è piuttosto troppo zelante del suo ufficio. Tal-

volta spinge le cose più che la Giunta non lo autorizzi. Un fatto caratteristico è quel che egli fece nella questione degli accantonamenti militari, che prima costavano circa cinquecento lire e la cui spesa discese a trecento circa. Tale economia è di sua iniziativa.

L' avvocato tira in campo l'affare della Zampese vedova Petrozzi — il fiasco di vino all'anno ch'ella mandava al Ferro. Ad un certo punto, dal pubblico sorge una voce a dire: — *Non è vero* — e l'accompagna qualche mormorio; il Presidente impone silenzio. L'avv. esclama:

— Bisogna lasciarli sfogare, signor Presidente! Lo sanno bene, del resto, che ciò non mi preoccupa punto! Che cantino e che zufolino, il mio dovere lo compirò ugualmente.

Presidente. — Ma andranno fuori, prima di cantare o di fischiare!.. Qua non lo faranno, no!...

Dopo di che l'avvocato Capellani, su richiesta della difesa, afferma di non aver dato nessun peso alle dichiarazioni della Bainello, perchè questa evidentemente deponeva sotto l'influsso dell'animosità, credendo il Ferro causa del suo traslocamento di posto e dipintore di lei come di una malafemmina; il teste è licenziato.

Di Trento co. Antonio

fu Federico, Sindaco di Udine.

Per quanto gli consta, egli ha riscontrato nel Ferro un impiegato zelante, intelligente, premuroso; nè si accorse mai ch'egli mancasse ai propri doveri. Riguardo alle accuse che si movevano contro il Ferro, la Giunta ordinò inchieste, sulle quali in seno alla Giunta medesima riferì l'avvocato Capellani; e l'intera Giunta acquistò allora la convinzione che i fatti non erano degni di rilievo. Certo, erano mossi da animosità: la posizione del Ferro, il suo ufficio non erano tali da creargli simpatie. Non può dire se, a determinare quelle animosità, concorressero anche le qualità personali del Ferro: vi sono persone che sanno compiere gli incarichi anche più sgradevoli, senza far nascere una ripugnanza o una odiosità contro di sè: forse, il Ferro non è tra queste; ma crede però che ad ogni modo egli non mancasse mai a quei riguardi che sono dovuti verso i terzi.

L'avvocato Caratti domanda se il Comune si consideri danneggiato per il furto delle legna e per il peculato che il Ferro avrebbe commesso nel far pagare gli spazzini.

Teste. No; perchè, esaminati i registri del Comune e dalla inchiesta eseguita, quei fatti risultarono insussistenti; e perciò la Giunta deliberò di considerarsi come non danneggiata.

Dalan cav. dott. Gio. Batta,

veterinario municipale e ispettore all'annona, dà spiegazione sul sequestro delle frutta guaste o immature. Soggiunge: — In tutto il servizio fatto con me dal Ferro, lo trovai sempre onesto. — Conferma l'esame scritto, in cui dice che il Ferro, per i doveri del suo ufficio, si creò parecchie animosità, dalle quali vennero poi le voci a suo carico e arrivossi alle accuse e denuncie col dar corpo alle alle ombre.

Measso cav. dott. Antonio

fu Mattia, come assessore per le finanze, vide i frutti dello zelo posto dal Ferro nell'adempiere ai propri doveri, poichè tanto nella riscossione del posteggio come in altri servizi vi fu, mercè sua, notevole risveglio sia per la regolarità che per il gettito delle tasse. Ha pur lui sentito delle inimicizie createsi dal Ferro; e la Giunta congetturò che da esse originassero le accuse. I risultati dell'inchiesta persuasero la Giunta che i fatti posti a carico del Ferro o non sussistevano od erano esagerati.

—

Con questo testimonio finì l'udienza pomeridiana di giovedì.

Le udienze di jeri.

Antimeridiana.

Sempre la stessa folla.

L'udienza comincia con la riassunzione del teste Eugenio Valle, falegname, il quale rinnova — maggiormente precisando e circostanziando — il racconto della lira da lui dovuta dare al Ferro sopra una polizza di tre lire.

L'avvocato Caratti ripete che quella polizza non fu trovata: l'hanno mangiata i sorzi — come disse il teste. E poichè ad un certo punto lo stesso avvocato, mentre il teste parlava accaloratamente, lo interrompe esclamando:

— Non è vero!

— Come non è vero? — gli si rivolta contro il testimonio. — Sono venuto qua a sputare in un piatto dove mangio tutto il tempo dell'anno; ma la legge mi obbliga a dire la verità, e questa è la verità come io la dico!... *(Bene! bravo!* del pubblico*)*.

Braidotti dott. Federico,

ripetute le buone informazioni sul conto del Ferro come ispettore della vigilanza urbana; risponde, a domanda dell'avv. Caratti, che se dai vigili ebbe qualche lagno per le multe o le punizioni dal Ferro inflitte loro: mai però, nemmeno dai vigili che testimoniarono in questa causa contro l'imputato a proposito del furto di legna, udii accuse formali d'indelicatezze o di soprusi.

Regini ing. Antonio

fu Carlo, d'anni 49, ingegnere capo municipale, non ricorda che l'Eugenio Valle abbiagli fatto lagnanza per la lira dovuta da lui dare al Ferro; ne udì parlare solo in questi giorni. Bensì lo stesso Valle si lagnò che il Ferro non era mai contento, quando gli si affidavano lavori nella casa di lui: domandava ora questo, ora quest'altro lavoro in aggiunta. — La casa data al Ferro per alloggio è infelicissima: non vi si possono collocare quattordici, quindici quintali di legna in fasci: non c'è il posto. Il camino, fuma; e fu lui che consigliò al Ferro l'acquisto di una cucina economica. Per la quale, la lunghezza delle legna che vi si vogliono introdurre, non deve superare, a suo vedere, i centimetri trenta; dovechè quella delle legna municipali per la stufa dei vigili erano lunghe da ottanta a ottantacinque centimetri: quindi, anche tagliate per metà, sarebbero state troppo lunghe. *(Durante queste deposizioni, il pubblico rumoreggia spesso.)*

Flaibani Leonardo

che fa, in Municipio, tutto quel che gli ordinano, com'egli dice, vide nella Chiesetta di San Giovanni le legna di proprietà comunale e quelle del Ferro: queste, erano stanghe lunghe circa tre metri e grosse dai venti ai trenta centimetri: una mescolanza, per qualità: predominava il castagno, ma non esclude vi si trovasse anche qualche stanga di faggio: più grosse delle legna municipali, perchè queste (tutte di faggio) erano spaccate per metà. Conferma che durante l'inverno 1897-98 l'ufficio di vigilanza consumò circa dieci quintali di legna in meno del quantitativo messo a disposizione sua; ma non sa dire null'altro, perchè in quell'anno fu ammalato, e stette circa un mese all'Ospitale, durante l'inverno.

Marzuttini cav. dott. Carlo

conosce il Ferro da oltre vent'anni. Quand'era medico alla Società operaia, il Ferro vi teneva le funzioni di Segretario; e sa che si prestava non solo per la Società, ma per tutte le feste: di lui servironsi per raccogliere le offerte destinate alla erezione dei monumenti a Garibaldi e Vittorio Emanuele — nè il Ferro ebbe perciò retribuzioni di sorta. Gli affidarono, tra altro, la riscossione di circa 1500 lire sottoscritte da alcuni che poi si mostrarono refrattari a pagare; e le riscosse, pure senza chiedere compensi, tanto che gli rilasciò egli stesso un certificato per questo, nel quale è accennato anche al fatto che il Ferro portò al Comitato lire cento rinvenute fra i bollettari affidatigli e le quali si credevano smarrite. Sa inoltre che la defunta signora Angiola Cloza-Kechler ebbe a rilasciare al Ferro attestato di fede per servizi da lui disinteressatamente prestati in pro del Comitato protettore d'infanzia. Non udì mai parlare a carico del Ferro, se non ultimamente, dalla voce pubblica.

Morcelli Federico

fu Leonardo, d'anni 58, vigile urbano, qualche volta rimproverato e multato anch'egli dall'ispettore Ferro. Vide il facchino Savio segare le stanghe di proprietà dell'ispettore, nella Chiesetta di San Giovanni; e trasportarle in casa Ferro. Il Savio, anzi, gli ebbe a dichiarare avergli il Ferro raccomandato di non toccar le legna del Municipio.

Savio Giuseppe

fu Antonio, d'anni 73, facchino avventizio.

Ricorda di aver segato le stanghe — quindici o sedici quintali — comperate a Cergneu e scaricate nella Chiesetta più volte citata, dove c'erano anche legna del Municipio, *bore*.

— E di queste, ne avreste segate, mai?

— Oh nossignor! mai più! gnanca una!

— Proprio? vi ricordate bene!

— Quando che ghe lo giuro mi!

— Vi ricordate che, terminato l'inverno, fossero avanzate ancora stanghe?

— Quando l'è terminà l'inverno, era terminata anche le legna.

Presidente. — Oh questo poi non è vero! Non c'è nessuno che lo dice! *(Il pubblico ride, approvando)*.

Teste. Quando che ghe digo mi! (*Ridesi*). Mi go domandà al Ferro se gavevo da segar anche quelle legna là (del Municipio); e lu me ga risposto: — «No, perchè quella no xè roba mia.»

Frutta per conto del Ferro egli andò bensì a prenderne, qualche volta; ma ed anche le pagò, sempre.

Il trasporto delle legna dalla Chiesetta all'abitazione del Ferro, avveniva sempre di giorno: mai nelle ore antelucane o notturne, mai.

Presidente. E cusivi ben il sacco perchè no i vedesse dentro cosa c'era? *(Il pubblico ride.)*

— Oh nossignor!

Rea Giov. Batt.

fu Lorenzo, d'anni 50, impiegato municipale, incaricato della esazione delle multe, «in base ai regolamenti». Non ebbe a ricever mai lagni di nessuna sorte contro il Ferro.

Mattiuzza Cesare

di Mattia, da Cergneu, vendette al Ferro nell'ottobre del 1897 un carro di stanghe: la pluralità, castagni; ma v'era in mezzo anche *nogghiaio, fajaio (il pubblico ride).*

Comaro Giovanni

di Domenico, da Cergneu, condusse quel carro di stanghe a Udine, e ne portò alquanti fasci in casa del Ferro e il resto li scaricò nella Chiesetta di s. Giovanni.

Gigante Olinto

di Giuseppe, negoziante in ferramenta, vendette al Ferro, sugli ultimi mesi del 1897, pentole ed altri utensili ed i ganci: questi per l'importo di una lira.

L'avvocato Caratti deposita la polizza rilasciata dal Gigante al Ferro. Il Presidente legge: *per ganci a Valle* — e il Ferro lo prega di guardar meglio; difatti, sulla polizza è scritto *ganci a vite.*

Seconda Del Bianco

diciasettenne, scolara alle Normali, amica di casa del Ferro, vide portare la lettiera nella costui dimora: una lettiera vecchia, tarlata; e sa che la moglie del Ferro si lagnava di certi visitatori che uscivano di notte dalla lettiera medesima (*ridesi*), tante che, dopo quindici giorni, il vecchio mobile fu restituito al Ricobelli.

Cucchini Eugenio

fu Luigi, negoziante, *in illo tempore* scrisse lagni contro la fruttivendola Bainella che teneva baracca vicino al di lui negozio, perchè faceva la mezzana.

—

Ai testi: Olimpia Comaretti, Giovanni Gennari e usciere Zucchi, si rinuncia.

—

Prima che l'istruttoria venga dichiarata chiusa, l'avvocato Caratti rivolge alcune domande al teste avv. cav. Capellani; ed eccone le risposte:

I. Per ottenere la concessione dei posteggi continuativi, fissi, dovevano le parti fare istanza alla Giunta e questa decideva sulle loro domande; per quelli avventizi, precari, lasciavasi facoltà all'Ispettore, che ne riscuoteva le tasse relative rilasciando bolletta e versando poi l'importo.

II. Prima di questa ultima denuncia penale, ci furono altre denuncie, presentate con querela all'autorità giudiziaria, la quale chiuse con due ordinanze di non luogo a procedere, di cui c'è copia negli atti dell'inchiesta;

III In tutto il periodo che il Ferro occupò il posto d'ispettore alla vigilanza urbana, mai ricevette, da cittadini, lagnanze contro di lui.

Il Giudice Dall'Oglio domanda chi fece la denuncia.

Presidente. C'è in atti la denuncia firmata dal consigliere comunale Federico Luigi Sandri.

Avv. Caratti. E dai vigili urbani, ebbe l'avvocato Capellani a sentire lagni contro il Ferro?

Avv. Capellani. Sì: ch'era burbanzoso, rigoroso, che usava un sistema un po' troppo inquisizionale, del che si offendevano. Se per esempio un vigile si dichiarava ammalato, egli tosto apriva un'inchiesta per verificare se realmente ammalato fosse, o non lo trattenesse in casa il desiderio di riposo o la voglia di acudire ai propri affari.

Avv. Capellani. Ma accuse specifiche per fatti come quelli oggi in contestazione?

— Mai.

Il Presidente chiude l'udienza dopo aver fatto presente, che il processo attuale fu aperto in seguito a denuncia del consigliere comunale Federico Luigi Sandri, il quale già in seno del Consiglio aveva mosso interpellanza alla Giunta sul conto del Ferro.

Udienza pomeridiana.

Requisitoria e Difese.

Il rappresentante del Pubblico Ministero avv. Ronga, nella sua diligentissima requisitoria, trova di mantenere l'accusa soltanto per le imputazioni: del furto di legna e di concussione al riguardo delle Virginia ed Enrica Piani; abbandona l'accusa per tutti gli altri capi d'imputazione: concussione Petrozzi, concussione Ricobelli, concussione Valle, concussione Bainello, corruzione Feruglio, peculato degli spazzini, pur affermando che taluno di quei fatti costituisce una pecca nel Ferro dal lato della moralità o della delicatezza.

Domanda la condanna dell'imputato a nove mesi di reclusione, 180 lire di multa e tre mesi d'interdizione dai pubblici uffici.

Gli avvocati Levi e Caratti, con difese calorose, dimostrano l'insussistenza del reato nei fatti che si addebitano al Ferro: ed hanno parole pepate all'indirizzo di chi architettò l'accusa: l'Ermenegildo Pletti, che l'avvocato Levi paragona ad un bracco il quale si manda a fiutare la selvaggina; il consigliere Federico Luigi Sandri, che l'avv. Caratti chiama l'Eminenza grigia in questo processo, ricordando com'egli — già da lui in quest'aula difeso, — fosse ben progredito e in questa causa facesse da giudice istruttore e nella sua casa assumesse le denuncie e preparasse perfino già bell'e scritte le dichiarazioni (pezza 50 del processo) che le parti non avevano se non da firmare o da crocesegnare: esempio ai giudici istruttori dei Tribunali, senza che tanto si affannino a interrogare e compulsare: preparino anch'essi già scritto quando devono deporre le prove da assumersi.

E ricorda la lettera anonima mandata al Procuratore Generale di Venezia, dove s'indicavano i quattro vigili urbani come quelli che dovevano essere uditi, se volevasi avere la prova del furto delle legna: quei vigili che avevano sempre taciuto, e vengono qui — egli non esita a dirlo — a fare abilmente i testimoni falsi.

Chiama fortunato il Comune di Udine, il quale non solo eredita ogni altro giorno somme cospicue; ma ha — come anticamente il Campidoglio — le sue oche salvatrici, che salvano il suo patrimonio dalle dilapidazioni, dalle malversazioni, dalle prevarificazioni.

Si augura però che la divina Provvidenza faccia sì che il Comune di Udine sia salvato.. dai suoi salvatori.

L'accusato non ha nulla da dire.

Il Tribunale si ritira; e dopo circa tre quarti d'ora esce pronunciando sentenza:

Non farsi luogo a procedimento al confronto di Ferro Carlo per i reati ascrittigli perchè i fatti a lui addebitati non essendo stati genericamente provati non costituiscono reato.

Il pubblico sfolla l'aula e i dintorni del Tribunale commentando questa sentenza.

Cronaca Provinciale.

Ragogna.

Morte accidentale.

Verso le quattro pom. del 17 corr., certa Orsola Leonarduzzi fu Domenico di anni 67, stava raccogliendo biancheria posta ad asciugare in località montuosa, e perduto l'equilibrio, precipitò in un burrone profondo circa venti metri, rimanendo all'istante cadavere.

Cividale.

Carnovale. — Domenica al *Friuli* l'orchestra Bertossi, ed alla *Nave* quella Bellina, eseguiranno i loro nuovi ballabili gustosissimi.

Alla *Nave* poi si gusterà la bella polca del signor G. Sclausero: *Ondina*, strumentata dal sig. De Mattia e della quale si dicono mirabilia.

Pordenone.

Funebri. — *20 Gennaio.* — *(B.)* — Solennissimi riescirono i funebri resi a Porcia alla salma del compianto conte Ermes di Porcia Brugnera. Numerosissime le corone e le torce.

In tale occasione, gli egregi signori conti Guglielmo e G. Batta Porcia, elargirono alla nostra Congregazione di Carità L. 30.

I «Buoni amici». — Questa sera, seduta della Società *Buoni amici* pel grandioso veglione al salone Cojazzi, di esito ormai assicurato.

Ringraziamento.

La festa da ballo a beneficio della Congregazione di Carità, datasi il 15 corrente, diede un reddito netto di L. 232.15

Il Consiglio d'Amministrazione ringrazia tutti coloro che contribuirono a rendere più proficuo il ricavato, spiacente che la festa possa aver dato luogo a manifestazioni nelle quali la Congregazione rimase estranea, desiderosa che il Carnovale offra occasione alla concordia e buona armonia fra tutti i cittadini.

Spilimbergo, 20 gennaio.

Il Presidente.

Dianese Giuseppe.

Chi vuol mangiar e bere bene *vada a Santa Margherita,* **Al Panorama** *del* **Friuli** *fornito di ogni ben di Dio: a pochi minuti dal a Stazione tramviaria di Torreano, linea di San Daniele.* **Il primo gennaio** *si apri un* **ristorante**.

Vittorio Plazzogna.

Friuli Orientale.

Gorizia, 20 gennaio. — **Per l'Università italiana di Trieste.** — Nella tornata del Consiglio di ieri venne votato in massima il contributo per l'erigenda Università italiana a Trieste. Bravi! — questa volta i nostri consiglieri sono stati i primi della regione Giulia a votare un tal fondo. Con tutti gli sforzi del Governo, con tutte le insidie dei nostri eterni nemici, questi popoli, italiani nel sangue, nella lingua, nei costumi, nei pensieri, si mantengono saldi nei loro principii, tetragoni a tutti gli assalti, intatto mantenendo quel retaggio nazionale, che è tutto loro forza e vanto!

Nella stessa seduta poi, l'on. Marani propose di protestare contro il rigetto del ricorso presentato dal nostro Comune al luogotenente conte Goëss, relativo alla nota questione del ginnasio croato.

La proposta venne votata ad unanimità. L'on. Seppenhoffer si espresse poi energicamente contro gli arresti di cittadini qui avvenuti la sera del 6 corr. e contro il modo con cui quegli arresti vennero eseguiti.

Cronaca Cittadina.

Sottoscrizione pubblica per la difesa della nazionalità.

Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» manda una parola di fraterno consenso e un caldo saluto agli Italiani della regione Giulia, che mostrano, ancora una volta, di saper degnamente difendere il sacro e minacciato retaggio della loro nazionalità, ed apre una sottoscrizione per la difesa della lingua e della cultura italiana fuori del Regno.

Il Consiglio:

Avv. L. C. Schiavi, presidente — dott. Gualtiero Valentinis, segretario — rag. Giovanni Gennari, cassiere — Baschiera avv. Giacomo — prof. Piero Bonini — Degani rag. Carlo — avv. prof. Libero Fracassetti — dott. Carlo Marzuttini — avv. co. G. A. Ronchi.

—

La sottoscrizione dovendo aver carattere popolare, si accettano offerte anche di pochi centesimi.

Società del Paper-hunt.

Domenica 22 corrente, dalla Società dei Paper-hunt, s'inaugura la stagione di caccia a cavallo.

Il meet sarà alle ore 13 a Porta Gemonae l'arrivo al Ponte del Torre di Remanzacco alle ore 14.30 circa. Master colonnello Mattioli cav. Attilio.

Consorzio Nazionale.

Il Comitato Centrale ci comunica i seguenti cenni:

Il patrimonio di questa Istituzione era il 31 Dicembre 1897 di L. 46,346,495. 15; il 31 Dicembre 1898 di L. 48,335,423.83.

Si è dunque accresciuto nel 1898 di Lire 1,988,928.68.

Nei primi giorni del mese di Gennaio, esatti gli interessi semestrali, convertiti in Rendita; il patrimonio dell'Istituzione ascese a Lire 49,300,932.78.

Le offerte versate durante l'anno passato sommano a L. 129,426.17.

Il Comitato Centrale prosegue costantemente, coadiuvato dai Comitati Provinciali e Comunali, il compimento di uno dei suoi principali doveri: quello di promuovere il pagamento delle offerte antiche; e fa assegnamento su la lealtà dei benemeriti Sottoscrittori che fecero offerte e poi non le pagarono e di quello che promisero il pagamento e non lo compiono.

Quando incomincia il secolo ventesimo?

Giacchè i lettori della *Patria* precedentemente ed anche adesso hanno mostrato di appassionarsi intorno a questa questione d'ordine scientifico, avvertiamo che nella *Gazzetta del Popolo* di mercoledì 18 gennaio, N. 18 si legge un interessante articolo sull'argomento. Lo scrittore di esso, Francesco Porro, tenta di ribattere le affermazioni contenute nel *Corriere della Sera* di giorni fa, concludendo che il secolo XX — a parer suo — incomincia coll'anno 1900.

Benchè non incliniamo punto a questa spiegazione, tuttavia per imparzialità abbiamo voluto anche citare l'articolo della *Gazzetta del Popolo* che interesserà gli amici di Tarcento, se non altro come documento.

Siccome poi per la sua lunghezza non possiamo riprodurlo daremo solo la chiusa alquanto spiritosa. «Forse l'interesse «più grande che sia in giuoco è quello «cui accenna briosamente il *Guerrino «Meschino*, dei proprietari di ristoranti, «ai quali converrebbe che le cene di «fine di secolo si facessero due volte, «secondo l'opinione che le antecipa e «secondo quella che le ritarda. Purchè il fervore della polemica non fac«cia perdere l'appetito!»

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.o Reggimento fanteria eseguirà *domani* 22 gennaio dalle ore 13 1/2 alle 15 in piazza V. E.

1.	Marcia	
2	Coro e Sermone nell'opera «I Promessi Sposi»	Ponchielli
3.	Finale 2. «Ebreo»	Apolloni
4.	Zarzuela «El Duo de la Africana»	Caballero
5.	Valzer «Armonia delle Sfere»	Strauss

Teatro Minerva.

Mercoledì 25, terz'ultimo di Carnovale, grande veglia mascherata alle ore 21.

Teatro sfarzosamente illuminato a luce elettrica.

Ingresso lire 1 — Signore mascherate cent. 50 — Biglietto personale per ingresso e ballo lire 4.

Teatro Nazionale.

Oggi e domani ultime rappresentazioni del Cinematografo Lumière.

Oggi le rappresentazioni avranno luogo alle ore 17.30 — 18.30 — 19.30 e 20.30.

Domani alle ore 17 — 18 — 19 e 20.

KRAPFEN.

Alla Pasticceria Dorta e Comp. in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni Krapfen caldi.

Consiglio comunale

Sono presenti alla seduta 27 consiglieri.

L'on. Sindaco comunica al Consiglio una lettera dell'avvocato Millanich, con la quale partecipa la morte avvenuta a Vienna del benemerito Antonio Maranoni che la città nostra tutta con memore affetto ricorda per il generoso lascito disposto a favore del Comune. Partecipa quindi che ad onta delle pratiche fatte, l'ing. Comencini insiste sulle date dimissioni da consigliere.

Rizzani invita la Giunta a far nuove pratiche perchè il rinunciatario desista dalla presa determinazione, annuente il Consiglio, che desidera rivederlo tra i suoi componenti.

Sono quindi approvati i prelevamenti dal fondo di riserva, il bilancio 1898 fatto dalla Giunta municipale e di cui è cenno nell'ordine del giorno già pubblicato.

Così è pure sanzionata la deliberazione 29 dicembre 1898 N. 2 presa dalla Giunta in sostituzione del Consiglio per storno di lire 1021.45 dalla Cat. 6 art. 1 ad aumento della Cat. 7 rimasta deficiente in causa degli assegni di pensione deliberati in corso l'anno a favore del signor Pascoli Valentino e della signora Ferrari Adele.

Quanto alle nomine e surrogazioni, riguardanti i servigi diversi (oggetto 5), il consiglio rielegge a membri del consiglio scolastico provinciale Antonino avv. cav. Gio. Batta e Volpe avv. Emilio; della Commissione d'ornato: Del Puppo prof. Giovanni, de Brandis co. Ferruccio, Celotti dott. cav. uff. Fabio, Falcioni ing. cav. uff. Giovanni, De Pauli Luigi; della Commissione direttrice del Museo friulano e Biblioteca: Beretta co. cav. Fabio *Conservatore*, Del Puppo prof. Giovanni, Volpe avv. Emilio, Misani prof cav. Massimo, Tellini prof. Achille, Marchesi prof. Vincenzo, di Prampero co. comm. Antonino Senat. del Regno; della Commissione per la tassa sugli esercizj e rivendite: Degani cav. Gio. Batta, Mason Enrico, Raddo Angelo Vincenzo; e della Commissione conservatrice dei Monumenti, Del Puppo prof. Giovanni e Frangipane co. Luigi.

E si passa all'oggetto 6. Proposta di convegno col Ministero della Istruzione Pubblica per la cessione al Comune dell'uso del Castello.

Chiede per primo la parola il consigliere cav. dott. Biasutti, il quale esordisce col dire che la deliberazione che si sta per prendere si presenta grave sia accettando la proposta fatta che respingendola.

Però posti a scegliere fra i due mali, l'uscita che può trovarsi, è facile.

E' inutile parlare dell'importanza del Castello fra noi, di quel Monumento che ci sta tanto a cuore.

Esso rappresenta la grandezza e la gloria degli avi, mentre dà alla Città una fisonomia propria che desta l'ammirazione del forestiero.

Desso infatti con le sue classiche ed armoniche linee presenta uno spettacolo incantevole.

Ma per quanto grave sotto certi aspetti d'indole finanziaria, si presenti l'argomento che ci è sottoposto, egli bene considerato tutto, voterà per le proposte della Giunta.

Il Castello, prima di tutto è nostro; chè se appartiene al Governo, fu fatto coi danari dei cittadini.

E' convinto che la spesa di 54 mila lire per i ristauri, sarà sorpassata d'assai.

Ma in ogni modo noi provvediamo per il momento, ed all'avvenire c'è tempo a pensarci.

Il Governo ha dichiarato di concorrere nella spesa con 18 mila lire, e tenuto calcolo delle attuali sue condizioni di più non può; ma possono bene cambiarsi i tempi, e cambiandosi migliorarsi, ed allora è lecito ritenere che in caso di bisogno concorrerà con maggior somma.

Osserva che per il momento il Governo non può cedere a noi la proprietà dell'ente, nè a noi converrebbe ora accettarla.

Crede che passato il trentennio, il Governo non vorrà rievocare a se il Castello, e quindi esso resterà nostra assoluta proprietà.

Beltrame loda coloro, senatori, deputati, giunta municipale, che con tanto interessamento si prestarono affinchè il nostro Castello possa tornar sede di istituti cittadini.

Parlano quindi i consiglieri *Pagani* e *Rizzani*, il primo per chiedere spiegazioni sulle parole: *libero uso*, ed il secondo per applaudire anch'egli alla Giunta, ma sperando che non si voglia abbandonare l'idea dell'acquisto del Castello.

Non s'illude sui futuri aiuti del Governo, nel caso che le spese preventivate per i restauri non abbiano a bastare.

Se si deve ripor speranza in qualcuno, è nella Provincia, perchè il Castello è non solo decoro e vanto della Città, ma eziandio di tutta quanta la patria friulana.

Canciani incomincia coll'osservare che la spesa preventivata di L. 54 mila per i restauri del Castello, si riferisce soltanto alla parte esterna del Palazzo. L'ufficio tecnico, nella sua perizia compilata per i lavori occorrenti da farsi si esternamente che internamente dell'edificio, ci fa conoscere una spesa di L. 160 mila, che da ultimo ascenderebbe anche a 200 e più mila lire.

Prampero vorrebbe che prima di conchiudere la cessione, fosse fissato il valore complessivo del Castello, come sta.

Sandri comprende benissimo che il monumentale Palazzo, detto il Castello di Udine, è carne della nostra carne e tutti pensano che senza di esso, Udine non sarebbe più Udine.

Ma oltre che dal lato che chiameremo morale, conviene considerare la cosa anche dal lato materiale.

Il Governo concorre con un terzo della spesa, (L. 54000) e cioè con L. 6 mila per tre anni.

Ma a quanto ammonterà poi la spesa complessiva, cui saremo per necessità di cose costretti a sottostare, una volta incominciati i lavori, se saremo nella necessità di doverli portare a compimento?

Secondo l'ingegnere Canciani, uomo competentissimo in materia, ci vorranno perchè il Castello debba servire agli usi cui abbiamo in animo di destinarlo, oltre 200 mila lire.

Egli voterebbe anco una spesa maggiore, purchè il Castello diventasse nostra proprietà.

Ma dopo l'uso dei trent'anni da parte del Comune, non potrà egli tornare al Governo?

Sotto questo punto di vista, egli propende per la sospensione, insistendo perchè sieno fatte pratiche per l'acquisto assoluto della proprietà del Castello.

L'assessore Measso, rispondendo ai varii oratori, dice che per il momento il partito preso dalla Giunta è stato il più facile e pronto. Esso è poi tale che non pregiudica punto l'avvenire.

Non è giusto che si paghi oggi il valore del Castello.

Una stima fatta attualmente, mettiamo di cento mila lire per l'acquisto, sarebbe buttata via.

Del resto abbiamo recentissime assicurazioni da parte del Governo, che l'uso non sarà precario.

La spesa a cui andremo incontro per il riatto del Monumento, sia esternamente che internamente, è certo un'incognita, ma è a credersi che non supererà di troppo le 160 mila lire preventivate dall'Ufficio Tecnico.

L'affare odierno poi è suggerito dalle circostanze. Si agognava di mettere il piede là dentro.

E lo poniamo con tutto il carattere della stabilità. Entriamo nel possesso, nel modo il più legittimo.

Stiamo pur certi che dopo i trent'anni il Governo non riprenderà più quel sacrificio e quel peso.

La Giunta penserà anche all'interesse dell'avvenire, in proporzione ai sacrifici a cui va incontro la Città.

Trova poi giusta la speranza del consiglier Rizzani che la Provincia ci verrà, nel caso, in ajuto.

Non accetta la sospensiva proposta dal consiglier Sandri, perchè superflua. E' una tappa vantaggiosa quella di oggi per arrivare allo scopo.

Dopo alcune parole di Rizzani e Billia, viene messa a partito la proposta della Giunta che è approvata per alzata di mano.

Esaurito l'ordine del giorno, il consigliere Pecile, rilevando la grande importanza oggi assunta dagli esercizi ginnastici, trova di raccomandare alla Giunta che faccia pratiche perchè il così detto Campo dei giuochi, sorga in terreno più ampio ed adatto del presente.

La Giunta terrà conto della raccomandazione e se ne occuperà alacramente.

L'AGENZIA NODARI, cerca un praticante possibilmente fornito di alcune nozioni sulla lingua tedesca.

Rivolgersi all'Ufficio, Via Aquileja N. 29 A.

Concorso ginnastico provinciale.

La Società Udinese di Ginnastica sotto l'alto patronato del Comitato locale per l'educazione fisica, nell'intento di sviluppare sempre più negli alunni delle scuole della Provincia, l'amore agli esercizii ginnici, bandisce un concorso scolastico provinciale che avrà luogo in Udine nell'ultima domenica di maggio, o prima di giugno, secondo avviso che verrà diramato.

Al concorso non saranno ammessi che studenti dal corso superiore elementare fino al Liceo ed Istituto Tecnico. Tutte le scuole della Provincia, sono invitate a prendervi parte.

Le scuole della città interverranno al concorso con tutti i loro allievi, quelle della provincia potranno essere presentate da squadre di non meno di 12 alunni in divisa, od almeno in berretto uniforme.

Il concorso durerà un solo giorno

Alle squadre dei paesi distanti, la Società provvederà un alloggio alla militare per le notti antecedente seguente al concorso.

Con apposito regolamento saranno stabilite le modalità del concorso, le discipline, i premi eccettera.

All' Ospedale

jeri alle ore undici venne medicato Balarin Antonio d'anni 22 da Udine, per accidentale distorsione al pollice della mano sinistra, guaribile in giorni otto.

Alle ore diciasette, veniva medicato, D'Agostini Vittorio fu Antonio di Udine, per ferita lacero contusa al dito pollice sinistro guaribile, in giorni otto, salvo complicazioni.

Trasferimento.

Bressani, vice-segretario dell'Intendenza di Finanza di Udine, è trasferito a Padova.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di *Montegnacco co. Stefano*: Vuga Gio. Batta L. 1;

di *Cantarutti Eva*: Vuga Gio. Batta L. 1.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 gennaio a L. 107.62.

Corso delle monete.

Fiorini	224 50	Marchi	132 25
Napoleoni	21.40	Sterline	27.—

POLVERE DA CACCIA

armi, cartucce ed articoli per cacciatori, si vende a prezzo conveniente presso la R. Privativa speciale e Cambiavalute di ELLERO ALESSANDRO, Udine piazza V. E. **Specialità** - L. 2 la bottiglia il miglior **Caglio e Colorante** per Burro e Formaggio — **Carburo**.

Si assume qualsiasi riparazione d'armi.

Ditta commerciale occuperebbe giovane praticante che abbia percorso scuola tecnica. Ottime referenze e primi mesi senza stipendio. — Offerte *Casella 1 — Udine.*

Carnevale.

Ballo della Triplice. — Eccoci finalmente giunti al tanto sospirato sabato della grande festa.

I lavori di addobbo, decorazione ed illuminazione, sono ultimati, ed il teatro questa sera sarà incantevole.

Crediamo inutile ripetere quanto è già stato pubblicato intorno alle trattative di questa Veglia che segnerà un nuovo trionfo per Tersicore.

Auguriamo buon divertimento ai moltissimi che v'interverranno.

—

Ci consta che il Comitato si è procurata la musica per l'inno di San Giusto: e questa sera verrà suonato durante il Ballo.

Teatro Nazionale. — Domani avrà luogo il terzo Veglione mascherato. Il teatro sarà addobbato elegantemente ed illuminato a giorno. Verrà aperto alle ore 20.

Sala Cecchini. — Anche qui, domani grande Veglia mascherata. L'impresa prepara delle sospresse che saranno gradite.

Le danze incomincieranno alle ore 19.

Al pomo d'oro grande festa da ballo con maschere.

A Cussignacco, nell'osteria Disnan, domani grande festa da ballo con orchestra udinese.

A **Paderno.** — E sempre domani, nell'osteria Kaiser, si ballerà. Direttore d'orchestra il signor U. Bontempo.

Memoriale dei privati.

Comune di Sequals.

Avviso d'asta.

per nuovo incanto e definitivo deliberamento a termini abbreviati.

Si rende noto:

Che nel termine dei fatali essendo stata presentata offerta di L. 7920 per la costruzione della strada che da Sequals mette al confine con Travesio, nel giorno 27 gennaio 1899 ore 10 ant. avrà luogo un nuovo e definitivo incanto per l'appalto suindicato, quando anche vi fosse un solo concorrente.

Dato a Sequals
li 15 gennaio 1899.

Il Sindaco
Avv. Marco Ciriani.

Una sigaretta omicida.

L'altro jeri a Ragusa un operaio passeggiava fumando una sigaretta, quando questa improvvisamante scoppiò. L'operaio s'ebbe la mascella fracassata. E nella notte stessa, dopo orribili sofferenze, morì

Notizie telegrafiche.

Orrendo fatto.

Gli amori fra sorella e fratello.

Bruna, 20. — In un villaggio presso Bruna stamane si è scoperto un fatto orribile. In un fosso si rinvenne il cadaverino d'un neonato; si constatò che il bambino, prima di essere stato gettato nel fosso, era stato strozzato. Dalle indagini avviatesi risultò che l'infanticidio era stato commesso da una ragazza di quindici anni, la quale aveva dato alla luce il bambino la scorsa notte.

Interrogata chi fosse il padre del bambino, disse di aver mantenuto col proprio fratello diciannovenne una relazione incestuosa, dalla quale nacque appunto il bambino trovato nel fosso.

Le minaccie di contadini ungheresi

contro i «signori»,

Arad, 20. Le quattro persone uccise nella sommossa di contadini a Nj-Szent-Anna furono sepolte oggi. Una parte dei rivoltosi si recò al cimitero con l'intenzione d'inscenare dimostrazioni, ma fu tosto dispersa dalla truppa. L'eccitazione degli animi perdura. I contadini minacciano di uccidere, dopo la partenza della truppa, i «signori».

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

ALL'ELEGANZA

VIA CAVOUR N.o 4 — VIA CAVOUR N.o 4

per la stagione del Carnovale

Trovasi ricchissimo assortimento STOFFE per toilettes da sera.

Si noleggiano eleganti DOMINÒ da Signora e da Uomo, in raso finissimo, a prezz convenientissimi.

Ida Pasquotti - Fabris

UDINE

Ambulatorio medico - chirurgico

Dott. Oscar Luzzatto

15 Via della Posta

Tutti i giorni dalle 10 alle 12

Comunicato.

Il sottoscritto avverte chiunque possa avere interesse che, venne sciolta la Società *Fenili e Calamari*; premiata Cartiera-Udine-Basaldella, e che la medesima, fino dal I.o corr., venne assunta esclusivamente dallo stesso e che perciò continuerà sotto il di lui nome soltanto.

Desso nulla ometterà per servire inappuntabilmente la sua clientela come per lo passato.

Nel mentre prega d'indirizzare le *corrispondenze al solo nome* del signor Pasquale Fenili *premiata Cartiera* Basaldella (Udine) non riconoscerà nessun pagamento che non sia fatto a lui direttamente.

Udine, 5 gennaio 1899.

Pasquale Fenili.

A Tarcento

e precisamente in prossimità alla Stazione ferroviaria

d'AFFITTARSI ed anche VENDERE

un Villino che può servire anche ad uso albergo con o senza mobilio.

Per trattative rivolgersi al proprietario

Capellari Bortolo

UDINE (BALDASSERIA)

OCCASIONE

con sole Lire 9.75 acquistansi

N.° 12 Piatti bianchi fini feston»
» 6 Zuppiere » » »
» 6 Piatti da frutta » »
» 6 Bicchieri ottangolati
» 6 Bicchierini
» 1 Saliera di vetro
» 6 Chicchere PORCELLANA decorate
» 1 Lampada petrolio a mano
ed in cambio
» 1 elegante Bottiglia per camera (3 pezzi)

PRESSO

DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE
VETRERIE - PORCELLANE
Tappeti e Nettapiedi di cocco
Udine VIA POSCOLLE 10 Udine

D'affittare

N. 5 appartamenti civili con corti, orto, tettoie, acqua. Via Sottomonte n. 15 - 19 - Case rimesse a nuovo.

Rivolgersi n. 3 Piazza Vittorio Em.

STALLO
e noleggio cavalli.

Il sottoscritto si tiene onorato di avvertire che ha assunto in sua conduzione lo STALLO DEL PORTONE in via Lovaria N.o 4. Egli poi dà buoni cavalli a nolo con vetture d'ogni genere a prezzi da convenirsi.

GIOVANNI PRAVISANI
detto Magnas

Lezioni di pianoforte, composizione ed estetica musicale, nonchè di lingua tedesca ed italiana — PIETRO DE CAPINA (*recapito al Caffè nuovo*) — Preparazioni ad esami in Istituti d'istruzione pubblica e Conservatori musicali —traduzione di documenti e libri.

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA

SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2-4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

UDINE MERCATOVECCHIO 4.

VISITE GRATUITE AI POVERI

Lunedì, mercoledì, Venerdì, ore 11.

FARMACIA GIROLAMI.

Il secondo Sabato di ogni mese sarà a Pordenone all'Albergo Quattro Corone, dalle 6 alle 11.30

BOVRIL

La più perfetta forma di nutrimento concentrato ed aggradevole impareggiabile per MINESTRE, SUGHI ed INTINGOLI.

Indispensabile nella cucina dove si voglia accoppiare l'economia alla ricercatezza dei cibi.

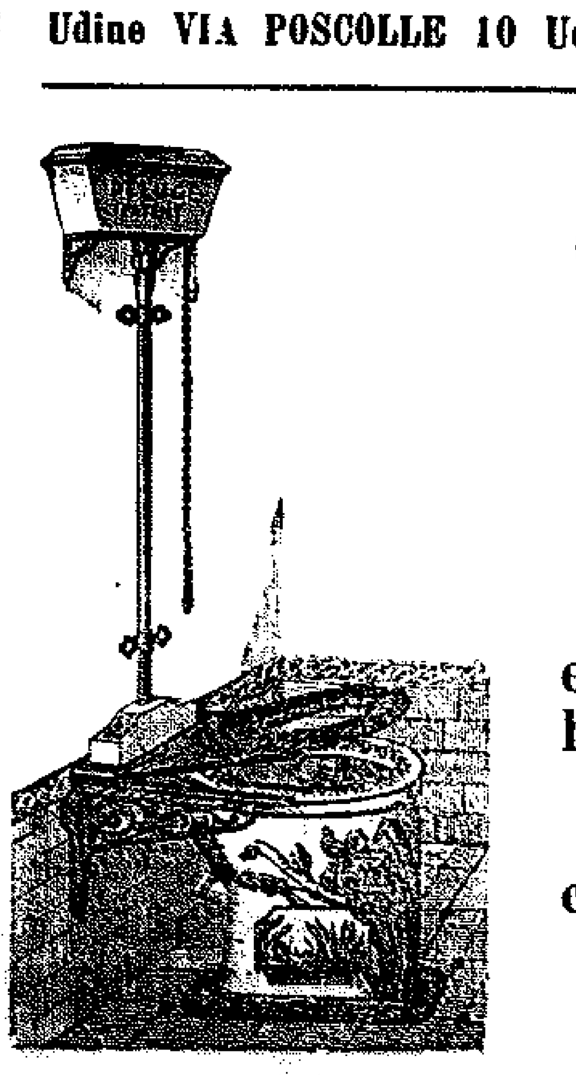
Rapp. Generale A. NARIZZANO e C. - Braccio, Torino.

In vendita dai principali farmacisti, droghieri, salumieri.

VINO AMERICANO
E
VINO BIANCO "Verduzzo"

PRODOTTO NEI FONDI
DI RAVOSA E SAVORGNANO

Per acquisti — presso il sig. **Gio: Batta Sbuelz** — TRICESIMO — *Piazza Maggiore.*



PREMIATO LAVORATORIO

Giuseppe Calligaris

UDINE

Via Palladio — Piazza San Cristoforo

Deposito d'apparecchi sanitari

Vater Closet ultimi sistemi, esteri e nazionali, con vasi di porcellana bianchi e decorati.

Lavabi e relativi accessori di porcellana Robinetteria Nickelata — Articoli per Bagni.

Prezzi Modicissimi.

Udine - ARTURO LUNAZZI - BOTTIGLIERIE - Udine - (Vedi avviso in quarta pagina)

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Le signore che desiderano vestire all'

ULTIMA MODA

non tralascino di chiedere **i campioni delle nostre novità per primavera ed estate.**

Specialità: **Stoffe di seta ultima creazione, foulards seta rigati e chinè** per abiti e camiciette a partire da L. 1.20 al metro.

Vendiamo in Italia soltanto **ai privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte, franco di porto e dazio a domicilio.

Schweizer e C., Lucerna (Svizzera)

Esportazione di stoffe di seta.

GOTTA

LIQUORE *DEL Dre.* **LAVILLE**

F. COMAR & Cie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

PEL MALE DI CAPO usate le

CAPSULE DEL Dr. HIESAR

RIMEDIO INFALLIBILE

C. BONAVIA E FIGLIO IN BOLOGNA CONCESSIONARI

Vendonsi in tutte le primarie farmacie e da A. MANZONI e C., Milano-Roma.

Vendita all'ingrosso presso la farmacia FABRIS = UDINE.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA del dott. BECHER — Deposito Generale in MILANO — A. Manzoni e C. Via della Sala 16 — PREZZO FR. 1 LA SCATOLA PICCOLA

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutta le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unico concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal I.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In UDINE: COMELLI, COMMESSATTI, FABRIS, GIROLAMI, P. MIANI, DE VINCENTIS Farmacisti, MINISINI negoziante.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato a Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Fabris - Miani Farmacisti - Minisini negoziante.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 180 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

È nostra intenzione di cedere a cottimo la produzione di mattoni pel 1899 di circa 3 milioni di mattoni.

Gli interessati vogliano indirizzare le offerte coll'indicazione del prezzo per ogni 1000 mattoni alla **Cement Fabrik in Trifail** (Stiria) dalla quale si possono avere ulteriori schiarimenti.

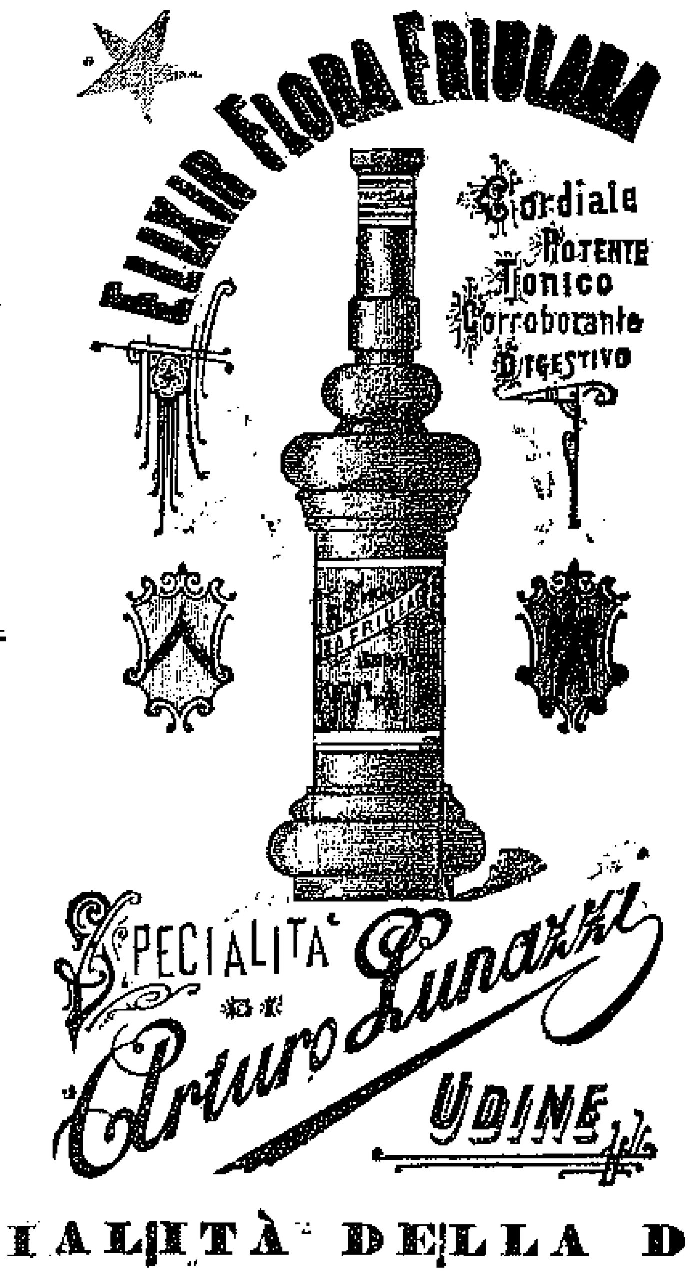
UDINE = **ARTURO LUNAZZI** = UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Vini e liquori Esteri e Nazionali

MAGAZZINO E STUDIO Via Savorgnana N. 5

Bottiglieria al Vermouth Gancia Via Cavour N. 11



BOTTIGLIERIE

Via Pallacio Num. 2

» Posta » 5

Magazzino fuori dazio

SUBURBIO AQUILEIA

SPECIALITÀ DELLA DITTA

ELIXIR FLORA FRIULANA

cordiale potente, tonico corroborante digestivo

PREMIATA

con **Medaglia d'oro** all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con **Diploma d'onore** al Concorso Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.
con **Medaglia d'oro** di I.o grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898.
con **Medaglia di bronzo** all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898.
con **il Grand Prix e Medaglia d'oro** all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

GIUSEPPE REA

MERCATOVECCHIO - **UDINE** - MERCATOVECCHIO

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Pelliccerie confezionate e pelli d'ogni qualità.

Si assume qualunque lavoro e riparazione di pellicceria.

MANTELLINE PER SIGNORA

Maglierie di lana e cotone - Camicie, colli, polsi e cravatte di tutta novità

Impermeabili di stoffa Loden e gommati

neri e colorati per ufficiali e borghesi

Valigeria - Tappeti e coperte da viaggio

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

Esclusivo deposito del "Ristoratore Allen" e "Fior di mazzo di nozze"

SPECIALITA' OGGETTI PER REGALI

in bronzi, maioliche e specchi artisticamente lavorati

CORONE DI METALLO MORTUARIE

in variate grandezze da lire **5** a lire **100**

Prezzi di eccezionale convenienza.

Udine, tip. — Domenico Del Bianco